

Smentite le previsioni di chiusura «Tempo di libri a Milano? Continuerà». Oggi la decisione

Ore decisive per il futuro di «Tempo di libri». Oggi si riuniscono gli organi sociali dell'Associazione Italiana Editori che decideranno quale sarà il destino della fiera del libro milanese. «All'ordine del giorno un unico punto: il futuro di Tempo di libri, in accordo con il socio Fiera Milano». Nessuna ipotesi di congelamento» precisa una nota dell'Associazione Italiana Editori-AIE, alla vigilia dell'attesa riunione.

Sfuma così l'ipotesi, avanzata ieri dal quotidiano «La Repubblica», di una pausa della fiera che «salterà un anno. E poi nel 2020 si vedrà cosa fare».

Tante le possibilità che restano sul piatto e il presidente dell'AIE Ricardo Franco Levi «non esclude nulla» come aveva detto a fine novembre. «Tempo di Libri potrebbe essere ripensata nella formula, diventando una manifestazione più vicina ai milanesi, anche se c'è già Bookcity, o una fiera più professionale, che guarda alle nuove tecnologie editoriali, o più internazionale e concentrata sullo scambio dei diritti guardando come modello alla Buchmesse di Francoforte. Ma restano tutte ipotesi. Sicuramente non sarà facile trovare la nuova collocazione di date e preparare in tempi così stretti una nuova edizione della fiera nel 2019. Saltato il mese di marzo, come era stato annunciato con entusiasmo alla fine della seconda edizione che si era chiusa con un totale di 97.240 biglietti staccati e presenze registrate (+60% rispetto al 2017), la futura edizione dovrebbe per forza slittare verso l'autunno o la fine del prossimo anno.

Quello che è sicuro, al momento, «è che sarà una decisione congiunta di Aie e Fiera Milano che detiene il 51% della newco. Levi, dopo che editori grandi e piccoli avevano detto con grande chiarezza all'AIE che

«l'onere finanziario-economico non sarebbe stato sopportabile» se fossero rimaste due fiere del Libro, «una a Milano e una a Torino, a poca distanza una dall'altra e a poche settimane una dall'altra e di fatto con un modello simile», aveva lanciato, a fine settembre 2018, la proposta di unire le forze dei due saloni. Ma aveva incassato un «no» da Torino che, a sua volta, ha ancora tanti problemi da risolvere. Primo fra tutti la proprietà del marchio, che andrà all'asta il 24 dicembre, alla vigilia di Natale. Il direttore, il barese Nicola Lagioia, che non si è mai fermato, a fine novembre aveva detto: «Sono certo che riavremo il marchio anche se a oggi non è esclusa la remota ipotesi che si debba cambiare il nome al Salone del Libro».

Le acque non sono dunque tranquille su entrambi i fronti: da una parte potremmo avere un Salone del Libro con un nuovo nome e dall'altra abbiamo una fiera del libro in cerca della sua identità.

Mauretta Capuano



Eviva l'editor, il talento che sente la voce dei libri

Severino Crimi racconta degli autori che nelle pagine di casa hanno di "voce" delle parti

M

Giulio Angioni, che ha scritto un saggio su "I libri di casa", racconta di come la storia della letteratura italiana sia stata scritta da molti autori che non erano nati in Italia, ma che hanno vissuto qui e hanno lasciato un segnale indelebile sulla cultura e sulla lingua italiana.